

# Nicaragua



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale:  
Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n.  
5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno  
collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 68 MARZO - APRILE 2003 - NUOVA SERIE

## Il Nicaragua è anche Atlantico

*La lotta delle popolazioni indigene e la difesa dell'acqua*



Nell'agosto 2002, la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha emesso una sentenza a favore della comunità Mayagna (Sumo) Awas Tingni condannando lo Stato del Nicaragua. Qualche mese fa, questa comunità Awas Tingni è dovuto ricorrere nuovamente ai tribunali nicaraguensi per esigere il compimento della sentenza che ha grandi risvolti per il sistema internazionale dei diritti umani.

La Corte Interamericana dei Diritti Umani aveva concluso che il Nicaragua aveva violato i diritti umani della Comunità Awas Tingni e quelli delle sue terre ancestrali e delle sue risorse naturali, dando in concessione ad una impresa di origine coreana, SOLCARSA (Sol del Caribe S.A.), il diritto di sfruttamento forestale delle terre comunitarie senza il consentimento della stessa Comunità.

Come misura di riparazione per la violazione subita da parte dello stato nicaraguense, la Corte impose l'obbligo di demarcazione e titolazione del territorio della Comunità entro un termine di 15 mesi. Nonostante tutto ciò, il passato mese di dicembre è scaduto questo termine senza che il Governo abbia cominciato a demarcare e titolare le zone degli Awas Tingni.

Di fatto, lo Stato del Nicaragua, non ha nemmeno iniziato uno studio ufficiale sulle terre in litigio come misura previa per la loro demarcazione. La Corte ha anche ordinato al Nicaragua di investire, in un lasso di 12 mesi, 50 mila dollari in opere e servizi di interesse collettivo in beneficio della comunità. Esiste un accordo per la costruzione di un ostello studentesco per i giovani, bambini e bambine di Awas Tingni, ma il termine dei 12 mesi è scaduto il mese di settembre scorso e nulla è stato fatto.

Il giorno 16 gennaio del 2003 la Comunità ha quindi interposto un ricorso presso il Tribunale d'Appello di Puerto Cabezas (Bilwi) e la Corte Suprema de Justicia contro il Presidente della Repubblica Enrique Bolaños e contro vari ministri e funzionari del Governo. In questo ricorso si allega che queste persone non hanno

messo in pratica le misure necessarie per obbedire alla sentenza della Corte Interamericana e ciò suppone una violazione alla Costituzione del Nicaragua e degli obblighi internazionali assunti dallo Stato. Si chiede, quindi, alla Corte Suprema di Justicia che obblighi questi funzionari a compiere la sentenza.

Nonostante i grandi sforzi della Comunità indigena e dei loro assessori legali e tecnici, il compimento integrale della sentenza ed in generale della protezione dei diritti delle popolazioni indigene e delle risorse naturali nella Costa Atlantica, non saranno possibili senza un serio cambio di attitudine e di volontà politica dell'attuale Governo.

### Acqua per i nicaraguensi o affari per le multinazionali?

Da quando il Governo del Nicaragua nell'agosto del 2000 ha formulato il programma "Strategia Rafforzata di Crescita Economica e Riduzione della Povertà" (ER-CERP) si è cominciato a promuovere la privatizzazione dei servizi pubblici per mezzo delle denominate *reforme strutturali* del settore pubblico, basandosi sui dettami del Fondo Monetario Internazionale (FMI), della Banca Mondiale (BM) e della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Parallelamente sono sorte, all'interno della società civile nicaraguense, varie domande circa la possibile privatizzazione dell'acqua. Questo processo è iniziato con un prestito di 21 milioni di dollari del BID al Nicaragua attraverso il "Programma per Ammodernare la Amministrazione dei Servizi di Acquedotti e Tubature" che verrà eseguito dalla Empresa Nicaraguense de Acueductos y Alcantarillados (ENACAL) in un termine di 40 anni.

Per poter compiere con gli obiettivi del progetto, il BID obbliga il Nicaragua a consegnare, mediante contratto di concessione ad un operatore internazionale, l'amministrazione del servizio di distribuzione dell'acqua a León e Chinandega per un periodo di 5 anni.

Questo processo lo eseguirebbe ENACAL attraverso una gara di appalto internazionale via Internet con Imprese Multinazionali che commerciano in acqua a livello mondiale.

Basandosi su esperienze avvenute in altre parti del mondo (Cochabamba - Bolivia), si è subito capito che questa era la prima fase della privatizzazione e le intenzioni del Governo sono state denunciate davanti alla società nicaraguense.

### Le mobilitazioni

Sia sulla problematica della comunità Awas Tingni che su quella della privatizzazione dell'acqua si sono mosse molte associazioni della società civile. Soprattutto sulla tematica dell'acqua hanno cercato di informare il più possibile la popolazione ed hanno organizzato mobilitazioni popolari a León, Chinandega, Matagalpa, Jinotega, Estelí e Managua.

Si sono organizzati diversi fronti di lotta e resistenza come la formazione della Red de Defensa de los Consumidores e della Coalizione di Lotta Sociale e Popolare in cui convergono varie organizzazioni impegnate in queste lotte. Sono stati effettuati presidi davanti alla Asamblea Nacional esigendo l'approvazione della "Legge di Sospensione delle Concessioni per l'Uso dell'Acqua". Questa legge è stata approvata all'unanimità dai 92 deputati presenti in Parlamento il passato 22 agosto 2002 e si è ottenuta la sospensione della privatizzazione dell'Impresa generatrice di energia idroelettrica e le concessioni per l'amministrazione dell'acqua potabile dell'impresa ENACAL fino a che lo stesso Parlamento non promuova una discussione seria, con un'ampia partecipazione di tutti i settori sociali ed approvi una "Legge Generale dell'Acqua".

(Gli articoli sono tratti dal Bollettino del Centro Humboldt n° 45 [www.humboldt.org.ni](http://www.humboldt.org.ni))

# Si salvi chi può

In arrivo il Trattato di Libero Commercio con gli Stati Uniti

Tra alcuni mesi i paesi Centroamericani firmeranno il CAFTA e cioè il Trattato di Libero Commercio tra Stati Uniti e Centroamerica che è destinato a diventare l'ennesima sigla, come il NAFTA, che porterà incubi alle popolazioni già martoriate di questo angolo del continente latinoamericano.

Secondo Carlos Pacheco, specialista di Diritto Internazionale e membro del Centro di Studi Internazionali (CEI), il Nicaragua dovrebbe immediatamente ritirarsi da tale Trattato in quanto i produttori nazionali si scontrerebbero con una concorrenza sleale ed ineguale da parte dei loro omologhi nordamericani che, come ben si sa, a partire dal maggio dell'anno 2002 godono, soprattutto nel campo agricolo, di enormi sussidi statali (circa 248 miliardi di dollari) che permetterebbero loro di invadere i mercati centroamericani con prodotti che costerebbero almeno il 20% in meno di quelli locali.

La metà della popolazione centroamericana vive in zone rurali e di questa, l'80% sopravvive con la produzione agricola.

Tra i Paesi centroamericani il Nicaragua è quello in cui la produzione agricola incide in modo maggiore sul Prodotto Interno Lordo (PIL). Stiamo parlando di circa il 32% che è una percentuale molto elevata paragonata, ad esempio, con il 23% del Guatemala, il 16% dell'Honduras, l'11% del Costa Rica ed il 10% del Salvador (dati tratti dallo studio dell'Istituto Centroamericano di Amministrazione d'Impresa - INCAE).

A questa situazione si aggiunge il fatto che al Nicaragua, come a tutti i paesi che hanno sottoscritto Accordi Strutturali con gli Organismi Finanziari Internazionali, è assolutamente stato vietato sussidiare i settori produttivi della propria economia ed ancora meno il settore agricolo. Una manovra di questo tipo provocherebbe le ire del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Mondiale (BM) che interromperebbero immediatamente il flusso di liquidi ed agirebbero a livello internazionale per bloccare le sospensioni od eliminazioni di parte del Debito Estero, vera ancora al collo di questi paesi.

Che senso ha, quindi, firmare un Trattato che è destinato a distruggere ulteriormente l'economia del Nicaragua e spalancare le porte, già sufficientemente aperte, alle multinazionali nordamericane?

## Le prime avvisaglie

L'anno scorso lo stesso Ministro dell'Agricoltura (MAGFOR), Augusto Navarro, aveva detto che il TLC sarebbe stato la morte dell'agricoltura nicaraguense ed a

questo si aggiunge l'ormai nota crisi internazionale del caffè che in Nicaragua ha provocato il fallimento di moltissimi produttori che hanno sommato più 100 milioni di dollari di debiti con le banche locali e la disoccupazione per migliaia di persone. Sempre Carlos Pacheco dice che il vero problema è che in Nicaragua non esiste un Presidente della Repubblica che vigili sugli interessi dei propri cittadini, ma che si comporta come un funzionario del FMI. Nel caso del caffè ha fatto molte promesse ai produttori ed ai lavoratori delle *fincas cafetaleras*, ma non le ha mai rispettate. Il problema di fondo però è che esiste una distorsione sulla visione di quale deve essere il modello di sviluppo del Nicaragua. Secondo quanto dice l'economista Adolfo Acevedo Vogl la nuova strategia di sviluppo che vuole implementare il Governo di Bolaños va esattamente contro gli interessi del settore agricolo e quindi della maggior parte della popolazione (vedi articolo "La Nuova Strategia di Sviluppo" su *Nicarahuac* n° 67). Tale strategia ha invece l'obiettivo di svendere il Paese alle multinazionali del Nord America, costruendo loro tutte le infrastrutture, con il Plan Puebla Panama (PPP), affinché lo facciano anche velocemente e con tutte le comodità.

Inoltre il CAFTA, come sta avvenendo con il PPP e con l'ALCA (Area de Libre Comercio de las Americas), viene preparato e dettagliato in segreto e senza la minima partecipazione dei movimenti sociali e della società civile. Alla fine il Governo presenterà l'accordo firmato senza che nemmeno il Parlamento abbia potuto dare un'opinione.

Carlos Pacheco traccia alcuni esempi come quello delle banche che, da quando furono privatizzate dopo il 1990 con i primi Accordi Strutturali con il FMI, hanno totalmente abbandonato il settore agricolo. Nessun credito per i piccoli e medi produttori, interessi altissimi, caduta dei prezzi dei beni prodotti ed il risultato è stato il fallimento di migliaia di contadini e la svendita a prezzi ridicoli delle proprie terre con la conseguente rinascita del latifondo che, molto spesso, resta abbandonato od utilizzato per ipotecarlo e ricevere in cambio grossi crediti bancari, spesso mai restituiti (molti di questi giri di affari hanno poi portato al fallimento di numerose banche negli ultimi anni).

## Cosa prevede il CAFTA

La cosa più pericolosa è che non sono previste clausole precise per il tipo di investimento e non ci sono differenziazioni sul tipo di capitale in arrivo.

Molti di questi investimenti saranno di *maquilas* e non viene definita una quota minima di capitale che deve rimanere nel Paese. Addirittura per il 2008 è previsto che i Paesi come il Nicaragua non potranno produrre prodotti generici perché esiste, all'interno delle negoziazioni, un capitolo che riguarda il Diritto di Proprietà che sarà subordinato alla Organizzazione Mondiale del Commercio. In generale il problema resta comunque quello della segretezza.

Un altro settore che soffrirà molto sarà quello della piccola e media impresa (PYMES). Tale settore genera quasi il 60% del PIL del Nicaragua ed agglutina circa 255 mila imprese generando oltre il 90% dell'occupazione.

La preoccupazione è molta dato che il progetto del CAFTA riguarda investimenti solo per le grandi imprese, per il settore Servizi e per moltiplicare le Zone Franche e le piccole e medie imprese non potranno sopportare e contrastare il livello tecnologico e di sviluppo delle multinazionali nordamericane.

Proprio per questo motivo, durante i prossimi mesi, verranno organizzati seminari intensivi a livello del Nicaragua e successivamente a livello centroamericano per preparare un piano operativo che obblighi il Governo ad ascoltare la voce dei settori che stanno sostenendo effettivamente l'economia del Paese.

(Le parti relative alle dichiarazioni di Carlos Pacheco sono tratte dal reportage de *El Nuevo Diario* del 10 febbraio 2003)



# Parlano le donne della Zona Franca

Gli abusi si sono ridotti però...

Il 2 marzo 2003 scorso si è svolto il quinto incontro delle lavoratrici della Zona Franca organizzato dal Movimento di Donne Lavoratrici e Disoccupate "Maria Elena Cuadra" (MEC).

Unite, gridando alla coscienza dell'umanità per i nostri diritti alla vita, alla salute, alla libertà e per un lavoro degno" era il significativo titolo dell'Incontro inserito all'interno delle varie iniziative programmate per il Giorno Internazionale della Donna.

La partecipazione è stata altissima, circa 1.200 donne, molte delle quali sono intervenute per far sentire la propria voce e le proprie storie ed esperienze. Non c'è stato il tempo di sentire tutte, ma il risultato è stato notevole e di grande spessore.

Molte di loro non hanno parlato, un po' per il poco tempo lasciato da un'agenda fitta di interventi, dibattiti e gruppi di lavoro ed un po' per la paura delle solite rappresaglie di cui sono oggetto all'interno delle fabbriche in cui lavorano.

All'incontro hanno partecipato delegazioni femminili di sindacati e movimenti dell'Inghilterra, Canada, El Salvador, Guatemala, Honduras, Stati Uniti ed Italia.

Secondo la direttrice esecutiva del MEC, Sandra Ramos, il grado di sfruttamento delle donne all'interno delle Zone Franche si sta molto lentamente riducendo, ma è ancora tantissimo ciò che resta da fare. L'obiettivo resta quello di tessere un'alleanza strategica tra le donne per globalizzare ed internazionalizzare il rispetto e la difesa dei propri diritti. Inoltre diventa fondamentale costruire nuove forme di solidarietà ed organizzazione per globalizzare la lotta iniziata dal 1994.

Molti restano i nodi del conflitto all'interno delle fabbriche della Zona Franca come ad esempio le estenuanti giornate lavorative senza il pagamento degli straordinari. Un altro tema molto discusso è stato quello della salute. Molto spesso le donne sono costrette a rimandare le visite mediche perché sanno che le ore di permesso che chiedono non verranno retribuite e non verrà pagato loro il settimo giorno e nemmeno gli incentivi di produzione. Questa situazione ha creato molti problemi e drammi soprattutto nelle donne in gravidanza perché il prolungato rinvio della visita medica ha anche provocato aborti. In alcuni casi, inoltre, alcune donne sono state licenziate senza motivo nel momento in cui l'impresa si è resa conto che erano incinta.

Questa situazione, ha continuato Sandra Ramos, è estremamente contraddittoria. Da un lato la Chiesa ed il Governo lanciano campagne a favore della protezione del "non nato" e contro l'aborto, ma nel caso

delle lavoratrici di alcune fabbriche di Zona Franca nessuno si schiera e fa sentire la propria voce in difesa di questi "non nati" denunciando chi, molte volte, mette queste donne nelle condizioni di subire un aborto per mancanza di assistenza medica. Inoltre non viene fatto assolutamente nulla affinché queste future madri possano avere un lavoro degno per sfamare i propri bambini.

Moltissimi sono stati i temi di dibattito. Tra essi la globalizzazione e la responsabilità sociale delle imprese, i Trattati di Libero Commercio visti dalla prospettiva delle donne lavoratrici, i diritti alla salute ed alla sicurezza per le donne all'interno del mondo del lavoro, i Codici di Condotta ed il Monitoraggio indipendente all'interno della regione centroamericana, i diritti umani delle donne all'interno dell'industria tessile, la situazione lavorativa in Nicaragua e molti altri.

## I Trattati di Libero Commercio (TLC) e le donne

Tra i relatori ha spiccato l'esposizione dell'economista Cirilo Otero che ha tracciato un panorama di cosa potrebbe accadere con l'approvazione del prossimo Trattato di Libero Commercio tra gli Stati Uniti ed il Centroamerica (CAFTA).

Ha spiegato che la ragione d'essere del TLC risponde alla conformazione di grandi blocchi economici come l'Unione Europea e gli Stati Uniti. Questi blocchi sono in lotta per mantenere un'egemonia commerciale e questo li porta a cercare di allineare i Paesi più deboli ai propri interessi.

In questo contesto un paese come il Nicaragua si presenta molto debole e molto diviso, con poca offerta di prodotti e con una legislazione inadeguata.

Il Nicaragua ha già vissuto un'invasione di

investitori stranieri che hanno attuato delle politiche "estrattive" e non un investimento accompagnato a politiche di sviluppo.

Per seguire questo tipo di modello, il Nicaragua ha smesso di produrre il necessario per la propria alimentazione. La proposta che fa la società civile è di ricominciare a produrre per sfamare la gente oltre che smettere di vendere materia prima senza guadagnare nulla, dando concessioni ad imprese straniere che distruggono l'ambiente, lo inquinano e si portano via tutti i guadagni senza lasciare quasi nulla al paese.

Un altro punto fondamentale della relazione di Cirilo Otero è stato quello sulla necessità di riconsiderare il valore della manodopera centroamericana. Facendo un paragone con la forza lavoro in paesi come gli Stati Uniti, Messico e gran parte dei Caraibi, si vede come quest'ultima sia molto più pagata di quella centroamericana.

È quindi necessario effettuare una rivalutazione della manodopera non solo ad opera delle organizzazioni sindacali e popolari, ma da parte degli stessi governi.

Rispetto alla situazione della donna è stata evidenziata la debolezza della sua partecipazione in Nicaragua e questo è in parte dovuto ai dodici anni di programmi di ristrutturazione imposti dagli Organismi Finanziari Internazionali che hanno debilitato le organizzazioni sociali ed hanno lasciato il Paese allo sbandamento e con situazioni gravissime di povertà estrema dove, quasi sempre, la principale vittima è proprio la donna che regge da sola l'economia familiare. Le donne devono riconsiderare il vero valore della propria forza lavoro ed è necessaria una riflessione al loro interno. Il Nicaragua non può più essere venduto come manodopera a basso costo, perché dietro a tutto ciò c'è principalmente la sofferenza delle donne nicaraguensi.

## NO ALLA GUERRA SENZA SE E SENZA MA

L'Associazione Italia-Nicaragua ribadisce il suo "no senza se e senza ma" alla guerra imperialista degli Stati Uniti nei confronti del popolo iracheno.

Una guerra di aggressione unilaterale che gli Stati Uniti hanno pianificato e scatenato contro il parere delle Nazioni Unite e della stragrande maggioranza della popolazione mondiale.

Una guerra per ridisegnare a proprio favore l'assetto geopolitico del mondo, per riaffermare il ruolo di unica iperpotenza mondiale, per assicurarsi le immense riserve energetiche del sottosuolo dell'Iraq.

L'Associazione Italia-Nicaragua invita i suoi attivisti e simpatizzanti a partecipare a qualunque forma di iniziativa di protesta contro la guerra, compreso il boicottaggio dei prodotti statunitensi, la E\$SO in primo luogo.

Sosteniamo la **Campagna StopEssoWar**

**Diciamo NO  
al nuovo colonialismo!  
Fermiamo la guerra in Iraq  
e quelle che verranno!**



# Aggiornamenti bananeras

## L'offensiva degli avvocati

Dopo la prima sentenza dell'11 dicembre 2002, in cui è stato riconosciuta la colpevolezza di quattro multinazionali (Shell Oil Company, Dow Chemical Corp., Standard Fruit e Dole) per i danni provocati agli ex lavoratori e lavoratrici del banana, si è scatenata una vera e propria lotta legale tra il Buffet "Ojeda-Gutierrez-Espinoza" ed i membri della Asotraexdan.

La Direttiva della Associazione degli ex lavoratori e lavoratrici colpiti dai danni causati dal Nemağòn, dopo aver scoperto le numerose macchinazioni effettuate dai loro rappresentanti legali che tra l'altro hanno permesso l'esclusione dal processo delle altre tre multinazionali implicate (Chiquita, Occidental Chemical e Del Monte), hanno lanciato una seria campagna per togliere loro la rappresentanza legale affidandola ad un nuovo Buffet formato dagli avvocati Monsalvo, Gallo e Rodriguez. Lo stesso avverrà negli Stati Uniti dove il Buffet nordamericano "Lack & Girardi", legato a Gutierrez e Soci, verrà sostituito dagli avvocati David Philipson, Juan José Dominguez e Carlos Gómez. La Campagna, che ha avuto il suo momento forte nella giornata del 16 febbraio in cui si sono riunite circa 4 mila persone nella piazza principale di Chinandega, ha già avuto buon successo e dei 3.500 ex lavoratori circa 2.100 hanno già rinunciato al vecchio buffet legale e molti altri si stanno presentando presso i nuovi avvocati.

Durante la manifestazione a cui hanno partecipato anche esponenti del Governo e del Parlamento, il Presidente della Asotraexdan, Victorino Espinales, ha annunciato l'alleanza strategica con altri settori di persone malate a causa del Nemağòn e una prossima denuncia contro l'avvocato Walter Gutierrez affinché si indaghi a fondo sul suo operato e sui suoi proclami secondo i quali sarebbe già in possesso dei soldi degli indennizzi derivanti dalla prima sentenza contro le multinazionali.

### L'offensiva

Immediata è stata la replica del buffet "Ojeda-Gutierrez-Espinoza" che ha lanciato un'offensiva tesa a delegittimare la figura di Victorino Espinales, della Direttiva di Asotraexdan e dei nuovi avvocati. Grazie a vari appoggi di alcune radio locali e di un deputato del Frente Sandinista, l'avvocato Gutierrez ha denunciato sui principali mezzi di comunicazione la presunta irregolarità di molte revoche alla sua rappresentanza legale che, secondo lui, sono avvenute attraverso la falsificazione delle firme. Inoltre ha dichiarato che prossimamente presenterà

una richiesta al Parlamento affinché si svolga un'attenta indagine sui nuovi avvocati della Asotraexdan rifiutando, in ogni caso, la notizia già confermata del continuo abbandono del suo buffet da parte degli ex lavoratori e lavoratrici. La posizione di Gutierrez rimane sempre la stessa e cioè che solo il suo buffet rappresenta legalmente i malati a causa del Nemağòn e che l'obiettivo dei leaders della Asotraexdan è quello di arricchirsi con gli indennizzi che verranno dati alle persone malate. Tali affermazioni però contrastano sempre di più con la realtà dei fatti.

Ma cosa si cela dietro a questo atteggiamento? Scartando l'ipotesi di un reale interesse nei confronti delle sorti di migliaia di persone che stanno morendo di orribili malattie, sta facendo capolino una motivazione molto meno etica di quello che l'avvocato vorrebbe far credere.

### Tanti soldi

Secondo uno scritto che lo stesso Gutierrez ha presentato alla giudice Vida Benavente il giorno 25 novembre del 2002, l'avvocato ha richiesto il pagamento di 377 mila cordobas (quasi 26 mila dollari) come onorario ad uno degli ex lavoratori che, dopo un anno e mezzo, aveva deciso di revocargli la rappresentanza legale. Tale somma dovrà essere saldata non appena la persona venga in possesso dell'indennizzo in caso di successo del processo contro le multinazionali. Questa richiesta si basa su un presunto accordo firmato all'insaputa degli ex lavoratori e lavoratrici con il buffet Lack & Girardi il 2 settembre del

2002 in cui si calcola come onorario una quantità di 100 cordobas (7 dollari) l'ora, per otto ore lavorative giornaliere, per 5 giorni la settimana dal momento in cui la persona ha contratto il buffet di Gutierrez fino alla data della revoca della rappresentanza legale.

Ipotizzando una situazione analoga per le 2.500 persone che hanno già abbandonato il buffet di Gutierrez si incomincia ad intravedere un giro di affari di qualche centinaio di milioni di dollari solo come onorario.

A tutto ciò si aggiungeranno i guadagni derivanti dall'accordo firmato con gli avvocati nordamericani in cui i vari buffet avranno come compenso il 40% degli indennizzi di ogni persona. Stiamo parlando di cifre astronomiche.

La fuga di clienti rappresenta, quindi, un danno economico estremamente rilevante e questo potrebbe spiegare in parte i violenti attacchi alla Asotraexdan di questi ultimi mesi e l'attuale manovra per creare un deterrente alla fuga.

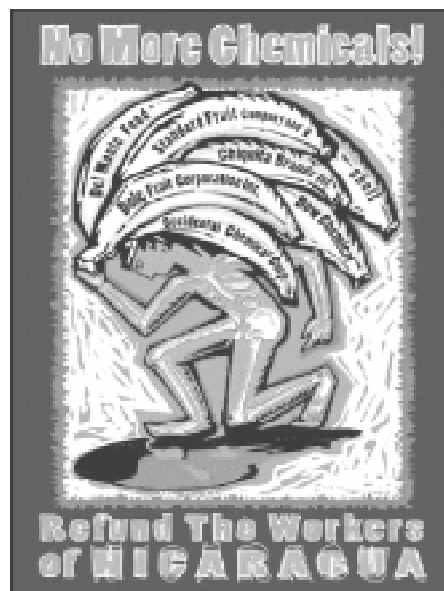
### Le multinazionali

Intanto sul fronte delle multinazionali non accenna a placarsi il timore di nuove azioni per boicottare la Legge 364. Nonostante le reiterate assicurazioni da parte del Governo Bolaños in difesa della legge e della lotta degli ex bananeros, a Chinandega il clima è sempre più teso e ci si prepara al prossimo attacco da parte delle multinazionali.

Da notizie filtrate attraverso canali non ufficiali sembra che la futura strategia per evitare la condanna a chi ha prodotto, distribuito ed applicato il Nemağòn, passi attraverso la prossima approvazione del TLC (Trattato di Libero Commercio) tra Stati Uniti e Centroamerica (CAFTA). La Legge 364 sta creando non pochi problemi alle multinazionali e con l'appoggio del Governo Bush, il Ministero del Commercio nordamericano potrebbe inserire una "condizione" all'approvazione del TLC che riguarderebbe proprio "una dichiarazione di incostituzionalità" di tale legge.

A seguito di queste informazioni la Asotraexdan ha dichiarato un'allerta permanente per tutti i propri membri ed ha invitato tutte le persone che stanno seguendo ed appoggiando la loro lotta a mantenersi pronte per mobilitazioni nel momento in cui tali notizie vengano ufficialmente confermate.

Intanto il numero dei deceduti continua ad aumentare ed ha raggiunto la spaventosa cifra di 391 cosa che, in modo vergognoso, sembra non interessare a chi è responsabile di tale tragedia.



# L'Associazione "Dos Generaciones" in Italia

Conclusa con ottimi risultati la visita in varie città

Durante il mese di marzo 2003 la CGIL Scuola ha invitato in Italia la vicedirettrice dell'Associazione "Dos Generaciones" di Managua, dott.ssa Reyna Velasquez, per un giro in varie città d'Italia durante il quale ha potuto presentare la realtà dell'Associazione che da anni lavora all'interno di Acahualinca, uno dei quartieri più marginali della capitale, nella prevenzione ed attenuazione dei fenomeni del disagio e del lavoro infantile e della violenza e prostituzione minorile. Nel quartiere di Acahualinca sorge inoltre la più grande discarica di Managua dove centinaia di bambini, bambine ed adolescenti passano le loro giornate riciclando la spazzatura per poi rivenderla. Uno degli obiettivi di Dos Generaciones è proprio quello di offrire delle alternative a questi minori favorendone l'inserimento scolastico, offrendo altre attività educative e formative, insegnando ai più grandi un lavoro e soprattutto cercando di prevenire il contatto dei bambini più piccoli con questa realtà.

L'idea, nata dall'insegnante Gabriella Giordani, affiliata alla CGIL Scuola (Relazioni Internazionali) e partecipante all'ultimo viaggio di conoscenza di Pindorama in Nicaragua, si è concretizzata con ottimi risultati ed ha favorito l'incontro e lo scambio di esperienze tra Reyna Velasquez e molte realtà che in Italia lavorano nel settore del disagio minorile e del sostegno ad emigranti. Importantissimi sono stati anche gli incontri con numerose scuole superiori di Milano, Torino, Roma, Napoli e Genova e con alcune ong e cooperative di Torino che da alcuni anni lavorano in Nicaragua all'interno di progetti di sviluppo e di interscambio. All'interno del viaggio sono anche stati effettuati due interessanti incontri pubblici in cui la popolazione ha potuto partecipare per condividere la conoscenza del progetto di Dos Generaciones ed informarsi sulla situazione socio politica del Nicaragua. Questi incontri sono stati possibili grazie all'appoggio fondamentale dell'Associazione Italia-Nicaragua di Milano e Roma.

Con la dott.ssa Velasquez abbiamo conversato per tracciare una verifica del viaggio.

## L'esperienza vissuta

In generale l'esperienza è stata utilissima e molto interessante. Una delle cose che più mi hanno impressionato è stata l'organizzazione del sindacato che mi ha invitato e del suo impegno che va molto al di là della rivendicazione dei diritti dei lavoratori, ma abbraccia ambiti, come quello attuale dell'impegno contro la guerra in Iraq, molto più vasti. Anche gli incontri effettuati all'interno delle scuole italiane sono stati

molto intensi. Credo che alla fine di ogni incontro si sia riusciti a parlare del progetto di Dos Generaciones e del tema della povertà, non solo come situazione "naturale" e scontata, ma come frutto di una violazione dei diritti umani delle persone e di politiche ben precise dei Governi locali e dei Governi del nord del mondo.

È stato molto emozionante vedere come gli stessi ragazzi e ragazze, dopo aver visto il video fatto da Dos Generaciones, si vedevano riflessi in esso e si accorgevano che, nonostante i loro coetanei nicaraguensi vivessero delle condizioni a volte disumane, allo stesso tempo avevano gli stessi sogni e desideri per il futuro ed andavano a scuola come loro ed il nostro progetto aiuta proprio a questo. Ho notato che con gli studenti che avevano già trattato con i loro professori tematiche come la globalizzazione, lo sviluppo umano, si è creata un'immediata empatia ed ho conosciuto molti professori con capacità davvero notevoli, con una grande formazione politica e con un rapporto veramente speciale con i propri alunni, cosa che ha favorito il dialogo e la comprensione della nostra realtà.

Per quello che riguarda l'incontro con le altre realtà che lavorano nel sociale penso sia stata un'esperienza utile per entrambi. Ho visto obiettivi ed intenzioni molto simili, ma con chiare differenze rispetto alle possibilità e condizioni di lavoro oltre al fatto che le politiche sociali sviluppate in Italia sono lontane anni luce da quelle che abbiamo in Nicaragua. Il vero punto d'incontro lo abbiamo avuto sugli obiettivi ultimi, sul valore che si dà all'educazione e sul concetto di relazione con il minore che deve essere paritetica e non data da una posizione di potere nei suoi confronti.

Molto interessanti sono stati anche i due incontri pubblici che si sono tenuti a Roma e Milano. Ho potuto vedere il grande interesse che c'era nelle persone per conoscere, non solo il nostro lavoro, ma anche la realtà del Paese, la sua storia e le domande non finivano mai. È stato un vero piacere vedere come la gente avesse interesse e voglia di conoscere e sapere e mi ha dato la possibi-

lità di venire a contatto con la realtà della solidarietà italiana, come l'Associazione Italia-Nicaragua e le altre persone che hanno reso possibili questi momenti.

## Cosa mi porto indietro

Una delle prime cose da fare sarà quella di riportare tutta questa esperienza agli altri membri di Dos Generaciones, sia in termini operativi attraverso il materiale che i vari progetti italiani mi hanno lasciato, sia in termini di organizzazione interna prendendo spunto dal lavoro che fa la CGIL Scuola in Italia, sia in termini di mobilitazione rispetto a problematiche come quella della guerra e contro le posizioni del nostro Governo.

In termini più concreti la CGIL Scuola ci ha confermato il suo interesse nello stabilire un rapporto continuativo in cui potrebbero finanziare un progetto che vada nell'ottica del rapporto maestro-alunno e quindi della formazione di maestri.

Con la ong Mais e le altre cooperative di Torino stiamo valutando come dare continuità ad un progetto di interscambio iniziato alcuni anni fa e con alcuni dei progetti visitati e con alcune scuole c'è l'intenzione di mantenere i contatti per seguire le reciproche evoluzioni.

In definitiva posso dire che di tutta questa esperienza resta un gran apprendimento sulla dimensione politica che può dare la partecipazione popolare, un apprendimento di percorsi educativi attraverso l'interscambio di progetti con le realtà che ho conosciuto, la consapevolezza dell'esistenza di una solidarietà italiana con la quale manterremo i contatti e cercheremo di sviluppare progetti e la possibilità di aver potuto presentare e chiarire il vero significato della povertà che si vive in paesi come il nostro, povertà che ha radici profonde e che significa una costante violazione dei diritti umani delle persone. Credo sia stato un insegnamento sia per Dos Generaciones che per tutte le persone ed organizzazioni che ho incontrato e che sia stata un'esperienza molto produttiva ed è per questo che ringrazio infinitamente tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò.



# La strategia nazionale per lo sviluppo e la decentralizzazione

di Adolfo Acevedo Vogl (seconda e ultima parte)

All'interno della lotta contro la povertà, il documento denominato Strategia Nazionale per lo Sviluppo (SNS) ha numerose incongruenze. All'interno dei così detti "territori senza potenzialità" si concentrano normalmente i livelli più estremi di povertà ed il loro abbandono significherebbe una contraddizione insanabile rispetto al bisogno di concentrare la spesa per combattere la povertà proprio dove essa si manifesta con maggior crudezza.

L'emigrazione di massa della popolazione da questi territori verso i "territori con potenzialità" non costituisce in nessun modo una soluzione, dato che questi ultimi non sarebbero in grado di assorbire a breve termine un flusso enorme di persone che chiederebbero immediatamente terre, case, servizi basici, lavoro. All'inizio è molto probabile che le stesse multinazionali non sarebbero in grado di assorbire nemmeno le fasce più povere di popolazione che già vivono nella zona.

Quella che si produrrà sarà la frammentazione e la segmentazione del Paese tra zone con moderne infrastrutture ed investimenti economici e sociali e zone abbandonate ed emarginate.

## La decentralizzazione

Il documento è totalmente carente rispetto al concetto di Municipio come livello di competenza politica dello Stato che gode di autonomia politica, amministrativa, finanziaria e che è responsabile dell'amministrazione del Governo Locale. Un esempio di tale carenza e del non riconoscimento del Municipio come governo sub nazionale dotato di autonomia, giurisdizione e competenze proprie, è il fatto che il Governo Centrale stia ricercando e concentrando risorse della cooperazione internazionale all'interno delle proprie casse e questo per farle utilizzare ai propri Ministeri ed Istituzioni e per la copertura del Debito Esterno, sottraendole ai Municipi.

Questo fatto violenta tutti gli ordinamenti giuridici che stabiliscono l'esistenza dei governi municipali ed in pratica disconosce il significato del processo di decentralizzazione. La tendenza al controllo estremamente centralizzato delle risorse si riproduce nell'assegnazione delle risorse per la riduzione della povertà. In molte parti del mondo le strategie per ridurre la povertà vengono espresse attraverso una giusta ripartizione dei fondi tra i diversi livelli di governo. Mentre in Bolivia, ad esempio, le risorse provenienti dalla cancellazione di parte del Debito Estero grazie all'iniziativa per i Paesi Altamente Indebitati (HIPC) vengono destinati ai Governi Municipali per coprire progetti e program-

mi e attività orientate a diminuire la povertà, in Nicaragua solo il 2,5% delle Spese Totali del Programma per la Riduzione della Povertà viene destinato ai Comuni. Se il Governo nicaraguense riconoscesse questa priorità le risorse dovrebbero essere distribuite in modo trasparente ai Governi Locali, ma non in modo discrezionale (a uno sì ed all'altro no) in base a priorità e criteri centrali e nemmeno attraverso progetti definiti preventivamente, dato che ciò violerebbe profondamente il principio di autonomia secondo il quale, i progetti in cui si investiranno a livello municipale le risorse provenienti da trasferimenti fiscali, devono essere identificati e selezionati, con la partecipazione della cittadinanza, da parte dei Governi Locali in rispetto della loro piena autonomia.

Il Nicaragua non è costituito solo dal Governo Centrale perché esistono vari altri livelli come quello dei Governi Regionali Autonomi nella RAAN e RAAS (Regione Autonoma dell'Atlantico Nord e Sud) e quello dei Governi Municipali che hanno una loro giurisdizione e delle loro competenze.

## I Municipi

I Governi Locali (Municipi o Comuni) sono Governi democraticamente eletti e godono di autonomia politica, amministrativa e finanziaria in base ad un mandato costituzionale. Sono responsabili del loro agire e della loro amministrazione e costituiscono una parte integrante dello Stato come uno dei suoi livelli di competenza politica.

Se il Governo Centrale desidera agire come Capo di Stato deve rispettare questa situazione e ciò deve tradursi in una distribuzione più equa delle risorse fiscali. In Nicaragua il processo di decentralizzazione ha spostato numerose competenze e responsabilità verso i livelli sub nazionali come sono i Municipi ma, allo stesso tempo, questo processo non è stato accompagnato da un corrispondente trasferimento di fonti di ingresso sufficienti per poter far fronte a tali competenze e responsabilità.

Avanzare con il processo di decentralizzazione vuole anche dire produrre una distribuzione più adeguata ed egualitaria di risorse tra i Municipi.

Questo concetto entra chiaramente in contrasto con l'idea del Governo Centrale di assegnare risorse solo ai territori di sua preferenza ("con potenzialità"), filtrate attraverso organismi come il FISE (Fondo di Investimento Sociale di Emergenza) e il IDR (Istituto di Sviluppo Rurale) e di considerare "uno spreco di risorse" un processo di decentralizzazione fiscale verso

l'insieme di quei municipi con scarse capacità di ingressi ("senza potenzialità"), come recita la Costituzione.

Il processo di decentralizzazione parte invece dal criterio che, in base al concetto di redistribuzione del potere e delle risorse verso livelli di governo più vicini alla gente, si debbano trasferire risorse sufficienti all'insieme dei Governi Locali affinché essi li possano destinare in modo autonomo e partecipativo alle priorità di sviluppo locale. Tutti i Comuni sono potenzialmente capaci di far fronte ai problemi del proprio territorio ed ad un costo molto minore di quello impiegato dalle istituzioni nazionali dato che hanno una conoscenza diretta, estesa e quotidiana delle proprie realtà territoriali.

## Proposte

Per quello che riguarda la necessità di assicurare una sostenibilità basica delle finanze municipali e di avanzare in un processo di decentralizzazione fiscale appoggiamo le proposte di AMUNIC (Associazione dei Municipi del Nicaragua) per creare un Fondo Nazionale di Sviluppo Municipale che verrebbe alimentato da trasferimenti dal bilancio statale e da risorse della cooperazione internazionale. Questo fondo avrebbe i seguenti obiettivi fondamentali:

- contribuire a riempire la breccia fiscale che si apre quando si trasferiscono responsabilità e competenze ai municipi senza il corrispondente trasferimento di risorse. Vorrebbe dire avanzare in direzione di dotare i municipi di una "base economica" che permetterebbe anche di chiudere la breccia aperta dalla difficoltà di raccogliere sufficienti entrate economiche attraverso le imposte pagate dai cittadini che, molto spesso, non sono in grado di farlo.

- Dare ai municipi risorse economiche affinché le possano assegnare liberamente in base alle priorità di sviluppo municipale, identificate e selezionate in modo partecipativo.

Questo Fondo apporterebbe trasferimenti fiscali regolari ai municipi in base a regole di distribuzione chiare, trasparenti e non discrezionali, che approfittino dei vantaggi dell'attuale formula di distribuzione dei trasferimenti e che siano orientate a migliorare l'uguaglianza tra municipi. Per questo chiamiamo la cooperazione internazionale a modificare in modo profondo i propri schemi di cooperazione. Essi dovranno puntare al rafforzamento e sviluppo municipale attraverso apporti a questo Fondo, come espressione di fiducia, dato che questo porterebbe allo sviluppo delle capacità proprie e sostenibili dei municipi

## Infanzia, povertà ed esclusione

e migliorerebbe il ruolo della cooperazione all'interno della promozione dello sviluppo e della riduzione della povertà a livello locale.

Appoggiamo la proposta della società civile e di AMUNIC in base alla quale lo Stato debba impegnarsi a condividere con i Governi Locali una percentuale più adeguata delle Entrate Generali del Bilancio della Repubblica la quale incrementerebbe annualmente fino a raggiungere il 10% richiesto dalla Assemblea Nazionale e da AMUNIC.

Nel momento in cui il Nicaragua dovesse raggiungere il punto fissato dalla HIPC (eliminazione dell'80% del Debito Estero) la percentuale dovrà immediatamente elevarsi a questo 10%. Questo come dimostrazione di impegno dello Stato e come segno di priorità politica nazionale nei confronti del processo di decentralizzazione.

Dovranno, inoltre, essere individuati chiaramente e senza sotterfugi le risorse che lo Stato versa ai Fondi Settoriali sotto il controllo statale, come il FISE e il IDR. Questi fondi, finanziati quasi totalmente da prestiti o donazioni, dovranno essere in buona parte convogliati verso il Fondo Nazionale di Sviluppo Municipale proposto da AMUNIC, rinegoziando gli Accordi con gli Organismi Donanti. La redistribuzione di questi fondi servirà ai singoli municipi per realizzare i progetti locali in base alle priorità che hanno individuato all'interno delle loro strategie di sviluppo.

Come CCER (Coordinamento delle ONG nicaraguensi) vediamo come fondamentale il disegno di una strategia che permetta a breve termine di affrontare la crisi agricola e che a medio termine, punti ad un processo di riconversione e ristrutturazione produttiva ed esportatrice facendo enfasi sul ruolo dei piccoli e medi produttori e sulla piccola impresa che, attualmente, stanno generando la maggior parte dell'occupazione e del prodotto interno lordo nazionale.

Il Nicaragua, insieme a Honduras e Ecuador, è in testa alla classifica dei paesi latinoamericani in cui la povertà interessa più dell'85% di bambini e adolescenti (ricerca pubblicata dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, Unicef) chiamata "Povertà ed Esclusione nei Bambini della città". Secondo questa ricerca, l'incidenza della povertà varia "enormemente da un paese all'altro". I paesi in cui si hanno le migliori condizioni di vita per bambini e adolescenti sono Uruguay, Costa Rica e Cuba.

In Nicaragua, Honduras ed Ecuador, la povertà arriva ad interessare l'80% della popolazione infantile urbana e il 90% di quella rurale.

Nell'ultima ricerca realizzata dal Ministero del Lavoro nicaraguense, si registra che in 91 municipalità su 151 a livello nazionale, il numero di bambini lavoratori nel paese è pari a 314.012; sono state prese in considerazione 8.480 famiglie, la maggior parte delle quali localizzate in aree urbane (75%) e si è scoperto che 3.140 bambini e adolescenti (1% del campione) lavorano per pagare debiti contratti dai propri genitori. Entra nel mondo del lavoro per integrare il bilancio familiare il 48% dei bambini e degli adolescenti lavoratori, mentre il 32% per collaborare ad attività a conduzione familiare.

In America Latina, specialmente nelle zone rurali, i bambini cominciano a lavorare a un'età sempre più precoce; una parte dell'infanzia si dedica in maniera esclusiva, e a volte escludente rispetto all'educazione, alle faccende domestiche, se si considera anche questo tipo di attività, il numero di lavoratori di età inferiore ai 15 anni potrebbe essere stimato in circa 20 milioni.

### Emarginazione

Le zone rurali e le aree marginali delle città sono quelle con la più elevata concentrazione di bambini e adolescenti lavoratori, il 50% del lavoro infantile si concentra nelle comunità contadine.

In generale, si ha una percentuale maggiore di bambini e adolescenti che lavorano nel settore agro-zootecnico, nel settore informale urbano e nel lavoro domestico, con una minima presenza nel settore strutturato dell'economia; viste le strette interconnessioni tra il settore informale e quello formale dell'economia, si ha un utilizzo indiretto di manodopera a basso costo a differenti livelli del sistema produttivo.

In Nicaragua il 65% della manodopera infantile è impegnata nel settore rurale, il 16,7% dell'infanzia lavoratrice si trova in capoluoghi di distretto e regioni autonome, molto distanti tra loro, tra cui spicca Matagalpa con il 10,4%, la Costa Atlantica del Sud, con l'8,8%, e Chinandega, con l'8,2%.

### Giovani e analfabeti

Nonostante il Codice del Lavoro del paese stabilisca l'età minima lavorativa a 14 anni, il 56% dei bambini lavoratori ha un'età compresa tra 5 e 14 anni, in aperta violazione a quanto disposto dall'articolo 132, il quale recita che bisogna evitare che i minorenni svolgano attività lavorative che ne pregiudichino lo sviluppo intellettuale, fisico e la salute.

Per ogni dieci bambini e adolescenti lavoratori, due (23%) non sanno né leggere né scrivere; parallelamente, il 52% ha un doppio lavoro, in casa e fuori, il che gli impedisce di frequentare la scuola. Secondo il Codice del Lavoro (Nicaragua), i bambini e gli adolescenti hanno diritto a giornate lavorative che non eccedano le 6 ore al giorno e le 30 settimanali; nonostante ciò, il 59% degli intervistati ha dichiarato di lavorare più di 35 ore alla settimana.

Questa stessa percentuale di minori ha inoltre dichiarato di non ricevere nessun salario, dato che lavora in imprese familiari, quasi il 30% dei bambini lavoratori intervistati guadagna cifre comprese tra 300 a 700 Cordoba, corrispondenti a 27-47 dollari mensili.

# Nicaragua

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione

Italia-Nicaragua chiamando il numero 02.33220022 - all'e-mail [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it).

**Il conto corrente postale è: 13685466  
Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua  
via Mercantini, 15 - 20158 Milano**



# La lotta all'ignoranza

Celebrato il 13° anniversario della AEPCFA

La Asociación de Educación Popular "Carlos Fonseca Amador" (AEPCFA) ha celebrato un nuovo anniversario e questa volta l'ha fatto alla sorgente naturale che esiste a San Francisco Libre, una oasi di pace e verde in mezzo all'inferno arido che circonda la polverosa strada che porta alla città. Questa proprietà di circa 108 manzanas (circa 70 ettari) è stata regalata all'AEPCFA da una coppia originaria di San Francisco Libre dopo essersi resi conto che la zona era ormai stata invasa da persone senza scrupoli che stavano distruggendo ogni specie di pianta e di animale.

Ora questo appezzamento di terreno, che comprende due sorgenti od "ojos de agua", è stato recintato e protetto con guardiani e si è cominciato a sviluppare un progetto di riforestazione di tutte quelle piante che si erano estinte e di reinserimento di vari tipi di animali. Intorno alla sorgente si è quindi svolto l'atto di commemorazione della fondazione della AEPCFA a cui hanno partecipato vari invitati. Molti sono stati gli interventi e le consegne di attestati a persone che hanno collaborato con l'Associazione nell'arduo lavoro dell'Educazione Popolare e una particolare menzione è stata fatta all'Associazione Italia-Nicaragua che da anni collabora con essa.

L'ultimo intervento è stato a carico del Presidente della AEPCFA, il professor Orlando Pineda, che ha tracciato il profilo dell'Associazione ed i risultati che ha raggiunto nel corso di questi lunghi tredici anni.

## Le origini

In primo luogo bisogna ricordare cosa è successo esattamente tredici anni fa in Nicaragua. Alle 4.30 di mattina di un 26 febbraio del 1990 il Comandante Daniel Ortega apparve sul canale televisivo nazionale e su molti canali internazionali annunciando la sconfitta elettorale del Frente Sandinista de Liberación Nacional. Nessuno di noi poteva crederlo ed a quell'ora il popolo nicaraguense cominciò a piangere. Voleva bene a questa rivoluzione che era costata tanto sacrificio e più di 80 mila morti tra la lotta a Somoza e quella contro la Contras. In Italia, in Spagna, in altri paesi del mondo c'era molta gente che piangeva, così come tutti i "cheles" che ci avevano accompagnato durante la Cruzada de Alfabetización, durante la costruzione di ospedali e centri sanitari, di scuole, durante la raccolta del caffè e del cotone. Anche loro avevano perso ed avevano perso la speranza di poter venire in Nicaragua mischiandosi con il popolo e con il suo amore popolare.

Immediatamente ci riunimmo cercando di nascondere il nostro dolore ed uscendo di casa ci rendemmo conto che non c'era una sola persona che stava festeggiando la vittoria di Violeta Chamorro. Le strade erano deserte come mai lo erano state. Erano le 10 di mattina di tredici anni fa e non sapevamo bene cosa fare. La maggioranza delle persone con cui da anni si faceva alfabetizzazione rimanevano in silenzio e quindi cominciai a spronarle dicendo che avevamo perso le elezioni, ma non la rivoluzione e che non era il momento di tirarsi indietro, ma di tirare fuori la combattività dei giovani. Cominciammo allora a pensare al futuro come se tenessimo nelle nostre mani una sfera di cristallo in cui potevamo leggere quello che sarebbe successo da lì a poco.

Decidemmo di far nascere una "Asociación de Educación Popular" con uno Statuto che potesse reggere agli sconquassi che sarebbero arrivati da parte del nuovo Governo e soprattutto da parte degli Stati Uniti. Uno Statuto che ci avrebbe permesso di lottare contro ogni danno che avrebbero arrecato all'educazione. Decidemmo, inoltre, che il nostro organismo doveva essere chiaramente legato al Frente Sandinista in quanto frutto della Rivoluzione Popolare ed appartenente alle classi più povere di questo paese e gli demmo il nome di Carlos Fonseca perché era la persona che maggiormente aveva incarnato lo spirito dell'educazione popolare a favore della gente emarginata dalla società.

Decidemmo che la pedagogia della AEPCFA non avrebbe mai obbedito alla pedagogia capitalista, anzi, saremmo stati difensori della pedagogia popolare.

## Cosa accadde dopo

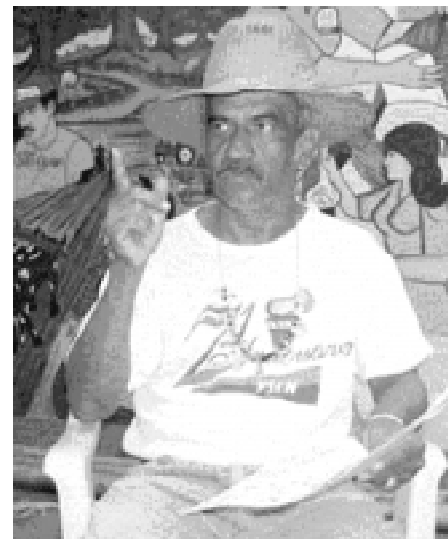
In questo atto di fondazione già ci era chiaro che la prima cosa che gli Stati Uniti ed il nuovo Governo avrebbero fatto sarebbe stata di mettere un Ministro dell'Educazione legato agli interessi nordamericani e degli Organismi Finanziari Internazionali. In 40 giorni il nuovo ministro Humberto Belli bruciò mezzo milione di testi e strumenti scolastici utilizzati dalla scuola popolare dell'epoca sandinista. Tutti i tecnici che lavoravano all'interno dell'Educazione per Adulti vennero licenziati e si chiusero gli uffici ed i programmi di questo settore. Migliaia di maestri furono allontanati. Da allora l'educazione ha cominciato a sfasciarsi ed oggi sono più di un milione le persone che ogni anno in Nicaragua non possono studiare ed il tasso di analfabetismo supera il 35%. A questi governi neoliberali, agli Stati Uniti ed agli Organismi Finanziari Internazionali non

interessa che la gente studi, anzi gli è più comodo che la gente resti ignorante perché così non crea problemi. Solo in America Latina ci sono 150 milioni di analfabeti. In Nicaragua lavorare oggi nell'educazione è difficile e soprattutto è diventato complicato coinvolgere i giovani a cui hanno insegnato a non avere speranza, a non avere stimoli ed interessi, a non impegnarsi per la propria gente ed in questa misera situazione stanno aumentando sempre di più gli indici di suicidio e di disperazione. Di tutto questo sono colpevoli i Governi che sono passati, come sono colpevoli per la disperazione di un milione di nicaraguensi che hanno dovuto emigrare per mancanza di lavoro.

## I risultati della AEPCFA

In mezzo a tutta questa situazione la nostra associazione ha operato cercando di fare il possibile a favore della cultura, dell'educazione e contro l'analfabetismo. Prima di formarci come Associazione abbiamo partecipato alla grande Cruzada de Alfabetización nel 1980 ed abbiamo dichiarato il Rio San Juan primo Dipartimento libero dall'analfabetismo abbassando l'indice dal 96% al 3.77%.

Dopo il 1990 abbiamo sconfitto l'analfabetismo a Los Cocos-Ciudad Dario (dal 43% al 3,87%), in Diriomito-Masaya (dal 40% al 2,21%), a Nandasmo-Masaya (dal 42% al 3,45%), Batahola Sur-Managua (dal 39% al 3,40%), San Francisco Libre (dal 44% al 3,58%), Palma Africana-Bluefields (dal 42% al 3,85%), Puertas Viejas-Matagalpa (dal 43% al 3,87%) e Regadillo-Matagalpa (dal 43% al 3,87%). Attualmente stiamo effettuando un'indagine a Palacaguina dove, dai primi dati, di 16 mila abitanti 5 mila sono analfabeti.





# Il Nicaragua si schiera con Bush

Poco dibattito nel Paese e Bolaños parla a nome di tutti

Il Nicaragua sta attraversando una delle crisi più disastrose degli ultimi decenni. Praticamente imprigionato dalle imposizioni degli Organismi Finanziari Internazionali, con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) in testa, sta svendendo tutto ciò che lo Stato ancora possiede e non è ormai molto. Sta per firmare un Trattato di Libero Commercio (TLC) con gli Stati Uniti e gli altri Paesi centroamericani (CAFTA) lanciandosi di testa senza nessun tipo di preparazione per difendere i propri produttori agricoli ed i piccoli e medi imprenditori che verranno spazzati via dall'invasione delle multinazionali nordamericane che, super sussidiate dal proprio Governo, non troveranno nessun tipo di resistenza o concorrenza. Sta per entrare nell'ALCA (Area de Libre Comercio de las Americas) e nel PPP (Plan Puebla-Panama) che ridurranno il Paese in un "enclave" strategico per la deprezzazione delle risorse naturali e minerarie che ancora esistono ed in un "produttore" di manodopera a bassissimo costo per l'ampliamento delle Zone Franche.

Il Nicaragua continua a vivere dei soldi che gli emigranti (ormai più di un milione) mandano dall'estero dove vivono in condizioni pietose ed importa quasi il doppio di quello che esporta. In cambio i contadini non hanno accesso al credito e devono sopravvivere con programmi governativi che, per ora, offrono sementi migliorate che in futuro dovranno obbligatoriamente comprare. Allo stesso tempo aumenta l'importazione di riso, di fagioli e di beni che perfettamente si potrebbero produrre qui in grande quantità ed a prezzi molto più bassi.

Tra poco ritroveremo i raccoglitori di caffè per le strade facendo blocchi e chiedendo il rispetto degli Accordi de Las Tunas, velocemente firmati e mai rispettati.

L'entrata nel Paese di semi transgenici è già stata denunciata, ma resta un grido non ascoltato e viene ancora considerato il solito allarmismo dei soliti allarmisti che discreditano questo governo.

Le promesse fatte da Bolaños sui posti di lavoro restano lettera morta, anzi, peggiorano le condizioni di vita della popolazione ed in cambio aumentano tutti i prodotti del paniere che ormai definisce in circa 200 dollari il minimo per sopravvivere. I salari medi li conosciamo. Un maestro a fatica raggiunge i 100 dollari, un dottore poco di più e chi lavora nella Zona Franca ne guadagna tra i 70 e gli 80 per 10 ore di lavoro, in condizioni vergognose. Diversa è la situazione nelle Istituzioni Pubbliche. Il Presidente della Repubblica continua a guadagnare circa 23 mila dollari al mese

(oltre allo stipendio di Presidente prende anche la pensione come Vicepresidente dell'era Alemàn), il suo Vice circa 11 mila, i Ministri oscillano tra i 7 mila ed i 9 mila dollari, per non parlare della Corte Suprema di Giustizia ed il Consejo Supremo Electoral (CSE). Quest'ultimo ha licenziato centinaia di lavoratori perché è in crisi finanziaria, ma i suoi Magistrati guadagnano sui 9 mila dollari al mese ed il suo Portavoce, Americo Calderòn, fedelissimo di Alemàn, è stato scoperto mentre, per costruire la propria casetta da circa un milione di dollari, stava utilizzando di nascosto macchinari e personale del CSE.. Le sue guardie hanno inseguito i giornalisti de El Nuevo Diario sparandogli addosso. Dicono che lo indagheranno. Questa è la nuova era Bolaños, complimenti!!

La scusa è sempre quella della lotta alla corruzione che ha tolto molto tempo per i programmi di Governo ma alla fine, se andiamo a vedere, in carcere è finito solo Byron Jerez, ex Direttore della Direccion General de Ingreso ed Alemàn è placidamente rinchiuso (?) nella sua mansione dorata. Tutti gli altri o sono fuori dal Paese a godersi le ferie nella Repubblica Dominicana o sono stati assolti. Se alcuni mesi fa Bolaños veniva appoggiato dall'80% della popolazione ora il suo indice di gradimento è crollato miseramente.

## La guerra

Con un Paese ridotto così e con tanti accordi in procinto di firma con gli Stati Uniti quale pensate sia la posizione di questo Governo rispetto all'imminente guerra? Le prime avvisaglie si erano avute con la dichiarazione dell'Ambasciatore nicaraguense all'ONU Eduardo Sevilla Somoza, nipote dell'ex dittatore, un nome un programma. Durante il suo intervento avvenuto il 19 febbraio aveva spalleggiato pienamente la posizione di Bush ed aveva detto che la posizione di Francia e Germania derivava dal fatto che avevano una

visione del mondo diversa da quella del Nicaragua.

Il tempo era poi passato senza che il Parlamento affrontasse mai il tema od emettesse una dichiarazione ufficiale. Solo il FSLN, in alcuni momenti, aveva espresso per voce di alcuni deputati il rifiuto alla guerra e si è dovuti giungere all'ultimatum di Bush a Saddam Hussein per sentire la Convergencia (gruppo formato da vari partiti e personalità che affiancano il FSLN) emettere una dichiarazione di ripudio ed ancora alcuni deputati del Frente seguire la stessa linea. Troppo poco in verità.

Il PLC (Partido Liberal Constitucionalista) ha invece letto una dichiarazione in aula spalleggiando la posizione degli Stati Uniti, Inghilterra e Spagna.

Intanto il Presidente Bolaños, riunito in Honduras con i suoi omologhi centroamericani per discutere sul prossimo TLC con gli Stati Uniti (si dovranno riunire con Bush in aprile), ha firmato una dichiarazione dei Presidenti centroamericani in cui si approva la decisione degli Stati Uniti e dei loro alleati, pur mantenendo la preoccupazione per quello che potrebbe avvenire circa l'aumento smisurato del prezzo del petrolio. Nel documento ci si rivolge direttamente al Presidente del Messico, Vicente Fox, affinché mantenga i rifornimenti ai paesi centroamericani.

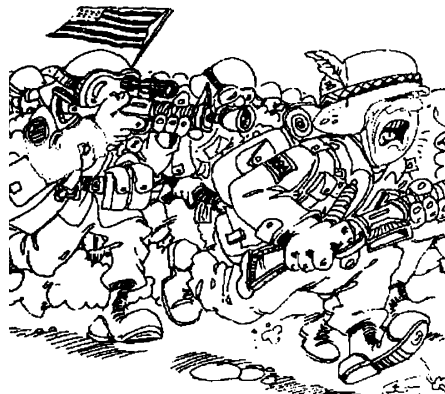
Le reazioni del Frente Sandinista e di altri deputati sono state violente dato che Bolaños non può far passare la sua posizione come quella del Paese intero e soprattutto, senza presentarsi in Parlamento per rendere conto di tale atto.

Non che ci si potesse aspettare molto di più da un Presidente così vincolato agli Stati Uniti, ma fa davvero tristezza vedere il servilismo ad oltranza e la totale mancanza di ascolto e di confronto, non solo con la popolazione, ma nemmeno con il primo potere dello Stato che è quello Legislativo.

Intanto nella giornata di oggi, 18 marzo, molte radio hanno seguito con il microfono aperto l'evolversi degli eventi e sono state tantissime le telefonate contro la guerra. Anche i settori che avevano organizzato le manifestazioni contro l'attacco all'Iraq si stanno muovendo e per i prossimi giorni si scenderà ancora per le strade, speriamo con una partecipazione più numerosa.

Per finire, Bolaños con il candore dato dalla sua età ha già annunciato che esistono scorte di petrolio per al massimo un paio di mesi...poi si dovrà andare in bicicletta od a cavallo (come se le centinaia di migliaia di persone che ogni giorno usano il bus per andare al lavoro li avessero!)

**Giorgio Trucchi**



# L'Assassinio di Sandino

## Sessantanovesimo anniversario della morte del General de Hombres Libres

Nel pomeriggio del 21 febbraio del 1934, cominciai a raccontare il capitano Abelardo Cuadra, fui convocato insieme ad altri ufficiali della Guardia Nazionale (GN) dove, vari degli antichi sandinisti, eravamo confluiti. Si trattava di realizzare una riunione nella residenza dell'allora Capo Direttore della Guardia Nazionale Generale Anastasio Somoza. L'ora prevista erano le sei di sera e ci avvertirono che si trattava di "una cosa molto importante". All'ora prevista mi riuniti con il Generale Gustavo Abarnunza, secondo Capo della GN, il Colonnello Samuel Santos, i Maggiori Alfonso Gonzalez, Diego Lòpez Roig, Lisandro Delgadillo, Policarpo Gutiérrez, il Capitano Francisco Mendieta, i Tenenti Federico D. Blanco, Antonio Lòpez B., Ernesto Diaz, il Sottotenente César Sánchez, il Generale Camilo Gonzalez ed altri tre il cui nome non ricordo. Io ero Tenente. In totale eravamo sedici persone ed alle sette e mezza della sera arrivò "Tacho" Somoza. Ci salutò e disse: "Arrivo dall'Ambasciata americana dove ho appena sostenuto una riunione con l'ambasciatore Arturo Bliss Lane che mi ha assicurato che il Governo di Washington appoggia e raccomanda l'eliminazione di Augusto C. Sandino dato che lo considera un perturbatore della pace del Paese. Un profondo silenzio accolse queste parole ed io personalmente rimasi pietrificato. Sapevo che Sandino era controllato durante i suoi viaggi a Managua, ma mai avevo pensato che si potesse perpetrare un crimine di questa natura.

Tacho Somoza redasse un documento affinché lo firmassimo e ci assumessimo la responsabilità dell'atto che si sarebbe compiuto. Nessuno fece obiezioni ed io stesso lo firmai, in quel momento non potevo fare nient'altro. La mia prima reazione fu quella di avvisare il mio vecchio capo e compagno di lotta, ma subito mi resi conto che era impossibile dato che Somoza, conoscendo i miei antecedenti sandinisti, mi teneva praticamente prigioniero. Quando Somoza terminò di parlare e raccogliere le firme, i presenti cominciarono a parlare ed abbozzare piani per eliminare Sandino. Alcuni dissero che lo si doveva impiccare, altri pensarono di mitragliarlo al momento d'incontrarlo ed alla fine si arrivò ad un accordo.

### Il piano per assassinare Sandino

Si sarebbero presi 15 uomini dal Campo di Marte - della 15° e 17° Compagnia - e ad essi si sarebbero uniti altri 15 della Polizia. Sarebbero stati trasportati con il camion "G.N. numero 1", sotto il comando dei Maggiori Delgadillo e Gutierrez, dei Tenenti Lòpez Barreda e Federico D. Blanco e si sarebbero diretti al Campo dell'Aviazione, che sarebbe stato il Quartiere Generale dell'operazione

dato che era molto vicino alla residenza del Ministro Sofonias Salvatierra dove pensavano di attaccare Sandino.

Il piano si sviluppò perfettamente, ma Sandino non si trovava più nella residenza di Salvatierra dato che a quell'ora era nel Palazzo Presidenziale, insieme ai suoi Generali Francisco Estrada e Juan Pablo Umanzor, conversando con il Presidente Sacasa. Nella casa di Salvatierra si trovavano solo il fratello di Sandino, Sòcrates e Santos Lòpez.

### La cattura

Il Maggiore Lisandro Delgadillo uscì con 15 uomini per catturare Sandino. Si situò in uno spazio vuoto che esisteva tra le Carceri dell'Hormiguero e la Tipografia Nazionale. Nel mezzo della strada misero un'auto ed il Sergente Emilio Canales, armato con un fucile Thompson, fece finta di aggiustarla. Un minuto più tardi da lontano si videro le luci di una macchina che scendeva dalla Loma di Tiscapa. Su di essa viaggiavano Sandino, suo padre Gregorio, i Generali Umanzor ed Estrada ed il Ministro Salvatierra. Il Sergente Canales fermò l'auto. L'autista frenò mentre Umanzor e Estrada, capendo cosa stava accadendo, impugnarono le pistole. Sandino chiese loro di non usarle dato che suo padre ed il Ministro non erano uomini da combattimento. Il Maggiore Delgadillo ne approfittò per avvicinarsi alla macchina dicendo loro che erano arrestati e requisì le armi. Sandino restò sorpreso e protestò adducendo la recente amicizia con "Tacho" Somoza, ma tutto fu inutile.

Maricusa Sacasa, figlia del Presidente della Repubblica, casualmente passò in quel momento e vedendo quanto stava accadendo, si avvicinò per protestare e ricordò ai soldati che Sandino veniva dal Palazzo Presidenziale dove aveva appena cenato con il Presidente. Non le fecero caso e vedendo che le sue proteste erano inutili, ritornò a Palazzo per informare il padre. Il Presidente Sacasa chiamò immediatamente il Campo di Marte ma, per ordine di Somoza, nessuno rispose.

Mentre tutto ciò accadeva un altro gruppo di quindici soldati della GN circondarono la casa del Ministro Salvatierra mantenendosi in contatto con l'altro gruppo utilizzando persone che facevano da staffetta tra un posto e l'altro. In quel momento Somoza stava ascoltando un recital della poetessa cilena Zoila Rosa Càrdenas nel Campo di Marte.

Sandino fece un ultimo "sforzo" e chiese al Maggiore Delgadillo di andare da Somoza per ricordargli la loro recente amicizia confermata da un interscambio di foto e di messaggi. Il Maggiore andò al Campo di Marte, ma tornò dicendo che non aveva potuto vedere il Generale Somoza e che era impossibile fargli avere il messaggio.

I due gruppi di militari si erano messi d'accordo di attaccare la casa del Ministro Salvatierra. Il segnale sarebbe stato una serie di spari venuti dalla zona di Larreynaga.

Sandino passeggiava nervosamente, Estrada era silenzioso e rimaneva seduto con le braccia incrociate sul petto. Umanzor, discendente di una etnia indigena ed africana, era tranquillo, sereno.





### L'omicidio

Sandino, Umanzor ed Estrada furono fatti salire sul camion "GN 1" e messi in ginocchio mentre, Salvatierra e Gregorio Sandino, restarono nel carcere dell'Hormiguero. Non ci furono addii. Il camion si diresse verso un posto che si chiamava "La Calavera" nel quartiere Larreynaga. Li fecero scendere ed i tre generali capirono che era arrivato il momento supremo.

Sandino chiese che gli dessero da bere e che lo lasciassero urinare, ma glielo negarono temendo un tentativo estremo di fuga. Estrada, vedendo il rifiuto delle guardie, gli disse: "Generale, non chiedi nulla a questi; lasci che ci ammazzino!". Umanzor, vedendo come li stavano perquisendo prima di ucciderli, disse ad un sergente che si avvicinava: "Ti regalo questo pacchetto di sigarette e questo fazzoletto affinché lo conservi di ricordo".

Il Generale Sandino si mise la mano nella tasca e disse: "I miei leaders politici mi hanno ingannato".

I tre martiri si sedettero su una sporgenza di quelle che si formano sulle strade di terra. Sandino a destra, Umanzor al centro e Estrada a sinistra. Il Maggiore Delgadillo, che era fratello massone di Sandino, non volle presenziare all'omicidio e si ritirò vigliaccamente mettendosi in fondo al campo. Il sottotenente Carlos E. Monterrey prese il comando del plotone ed il maggiore Delgadillo, dal posto in cui era, sparò in aria dando così il segnale per l'esecuzione. I soldati scaricarono i loro fucili sui tre generali e dopo, Monterrey, sparò loro il colpo di grazia alla testa.

Il lavoro era finito, erano le 23 e 17 del 21 febbraio del 1934.

L'assalto alla casa del Ministro Salvatierra. Al sentire gli spari, i soldati del maggiore Gutierrez e del tenente Blanco fecero irruzione nella casa di Salvatierra. Il colonnello Santos López, con una mitragliatrice in mano, si difese arduamente. Insieme a lui c'era Sòcrates Sandino, fratello del Generale Sandino. Il primo, ferito ad una gamba, riuscì a fuggire mentre il secondo non ebbe la stessa fortuna e cadde sotto le raffiche dei soldati. Gli spari dei soldati fecero anche un'altra vittima e cioè un bambino di dieci anni che stava attraversando la strada in quel momento.

Raccolsero i cadaveri. Augusto Sandino presentava una ferita che gli attraversava il cranio ed un'altra di un proiettile che gli era entrato all'altezza del capezzolo destro. Umanzor aveva cinque fori nella testa che formavano come un cerchio.

Sul lato sinistro del viso rimaneva solo il lobo dell'orecchio. Estrada aveva due fori nel petto e Socrates Sandino aveva un foro nel

braccio sinistro, due nell'addome ed uno nella clavicola.

### La sepoltura

Nella zona dell'Ospizio Zacaria, guardando verso Oriente, c'erano due edifici che si utilizzavano come dormitori per i soldati. Davanti al primo dormitorio, guardando verso il lago (nord) ed a 7 metri dal dormitorio stesso, sempre verso il lago, scavarono una fossa molto profonda. Sandino e suo fratello Socrates furono buttati sul fondo e sopra di loro furono gettati i corpi di Umanzor ed Estrada e tra questi due, il corpo del bambino. La fossa era rettangolare e posta da occidente ad oriente e così larga da poterci stare due corpi uno accanto all'altro. Sandino ed Estrada stanno verso il nord e Socrates e Umanzor verso sud.

Noi avevamo ascoltato attentamente lo storico racconto del Capitano Abelardo Cuadra e poi, come per confermarci che era in possesso di molti dettagli, ci disse:

"Per rendere tutto più vero, Tacho Somoza mi diede l'incarico di Fiscal per chiarire come e perché furono uccisi Sandino, suo fratello ed i suoi accompagnanti. Con il tempo mi resi conto che in questo modo avevo la possibilità di scoprire molte cose di cui la storia un giorno avrebbe chiesto una risposta. Studiai il caso con passione e scoprii tutto il possibile. Non ho potuto impedire che li assassinassero, ma almeno li vendicherò del tradimento di Somoza rivelando come furono uccisi..."

Il capitano Cuadra terminò il suo racconto e me lo registrai nella mente. Un giorno riuscii a farmi dare ancora i dati perché volevo pubblicarli e me li diede ma a patto che aspettassi un suo segnale che era la pubblicazione di un libro. Questa opera è appena uscita in un paese centroamericano dove risiede. Oggi lo pubblico in occasione della commemorazione dell'anniversario dell'assassinio di un uomo che fu ed è, per tutta la gioventù progressista del continente latinoamericano, un esempio vivo di dignità e coraggio, di lealtà ad una causa e soprattutto di carattere.

## Doña Candida ci ha lasciati

**La madre del poeta rivoluzionario Leonel Rugama, ci ha lasciati il 4 febbraio 2003**

*Nuestro más sentido pesame por la muerte de la compañera Cándida Rugama, doña heroica y solidaria, que ha sido mas de una madre para todos nosotros los compañeros italianos de la Asociación Italia-Nicaragua que visitamos a su patria y su linda casa en Estelí.*

*Respirar el aire poético y heroico de su hijo Leonel, que todavía se huele en su casa. Y ése es aún en estos años el grito de Nicaragua!*

**Asociación Italia-Nicaragua**



*Desde muy joven dedicó su vida al magisterio, tarea que asumió como un apostolado, hasta que la jubilaron. Era un símbolo para los estelianos por su espíritu emprendedor y vencedora de mil batallas. Candida Rugama, nació un 19 de julio del año 1915. Era miembro de la Junta Directiva del Comité de Madres de Mártires de Estelí, y vocal de la Fundación de Mujeres Luisa Amanda Espinoza.*

**GUERRE  
&  
PACE**

**"GUERRE & PACE"**

**Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace  
Per abbonamenti e informazioni**

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacem@mlink.it](mailto:guerrepacem@mlink.it)

## Notizie

### Movimento civile contro la guerra



A partire dal 15 febbraio, giornata mondiale contro la guerra, anche il Nicaragua ha continuato a manifestare contro l'attacco unilaterale all'Iraq. Si è confermato un Comitato Permanente per la Pace nel Mondo formato da decine di organizzazioni della società civile che ha organizzato numerose manifestazioni. Sabato scorso, davanti alla Casa presidenziale, una numerosissima concentrazione ha chiesto al Presidente Bolaños di ritirare l'appoggio del suo Governo all'alleanza inglese-statunitense. Anche il FSLN ha emesso un durissimo comunicato in cui si condanna l'atteggiamento servile di Bolaños e si chiede che ponga le sue scuse al popolo nicaraguense per le dichiarazioni di qualche giorno fa. Il presidente, infatti, aveva dichiarato di essere fermamente convinto nel mantenere il proprio appoggio all'attacco all'Iraq e che questo fatto avrebbe giovato alla popolazione nicaraguense dato che, nel momento della ricostruzione, ci sarebbe stato molto lavoro per chi avesse voluto andare in Iraq a lavorare. Questa è solo una delle patetiche uscite che Bolaños ha inanellato da qualche mese a questa parte.

Per i prossimi giorni sono previste altre numerose manifestazioni. Oggi, 25 marzo, gli studenti universitari hanno bloccato per varie ore l'Avenida Universitaria, mentre per giovedì prossimo il FSLN ha indetto una marcia motorizzata che toccherà le ambasciate di Spagna, Gran Bretagna e Stati Uniti. Per venerdì è prevista una fiaccolata che toccherà le stesse ambasciate ed a Matagalpa (nord del Paese) si organizzerà una intera giornata culturale contro la guerra. Intanto continua anche il Movimento di Boycott ai prodotti nordamericani.

**NUOVO INDIRIZZO**

#### Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale AIN  
presso Cgil - via Mercantini, 15  
Milano 20158  
Telefono 02.33220022  
e-mail: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it)  
[www.itanica.org](http://www.itanica.org)



## Pindorama

### VIAGGI CONSAPEVOLI ITINERARI PER CONOSCERE

**Nicaragua "La terra di Augusto Cesar Sandino, di poeti, di laghi e di vulcani"**  
Viaggio di conoscenza - 6-24 luglio e 6-24 agosto

Per informazioni: Pindorama, Via Veniero, 48 - 20148 Milano  
tel.02.39218714 fax. 02.33001936 - Email: [pindorama@iol.it](mailto:pindorama@iol.it) - [www.pindorama.org](http://www.pindorama.org)

## Estate 2003 Campo di lavoro in Nicaragua

**Partenza 1 o 2 di agosto • Ritorno 30 agosto**

Permanenza in Nicaragua 1 mese, di cui tre settimane di campo di lavoro, la quarta settimana sarà completamente libera.

**Costi a carico del partecipante  
1.600 euro circa**

Nella quota sono comprese:

- Iscrizione • biglietto aereo A/R (volo di linea Iberia) • assicurazione
- kit materiale informativo • vitto e alloggio per le tre settimane di permanenza al campo • Sono escluse le spese della quarta settimana

Termine iscrizioni 2 giugno 2003

#### Per informazioni:

Milano, tel. **02.33220022** (lunedì-giovedì dalle ore 17.30 alle 20.30)

Email: [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it) - [www.itanica.org](http://www.itanica.org)

Altri riferimenti:

- Bologna tel.051.558335 (martedì ore serali) Email: [tmoeschi@libero.it](mailto:tmoeschi@libero.it)
- Viterbo Email: [g.vittorangeli@tiscalinet.it](mailto:g.vittorangeli@tiscalinet.it)
- Roma Email: [fabio Manfredi@hotmail.com](mailto:fabio Manfredi@hotmail.com)

## Campagna TESSERAMENTO 2003

#### Modalità di pagamento

versamento tramite cc postale  
n. 13685466

oppure

versamento tramite cc bancario  
n. 19990 Banca Popolare di Milano  
Ag. 21 - ABI 05584 - CAB 01621  
intestati a:

**Associazione Italia-Nicaragua**  
Via Mercantini, 15 - 20158 Milano

Socio	Euro	16,00
Socio + Bollettino Envio	Euro	41,00
Studente	Euro	13,00
Studente + Bollettino Envio	Euro	39,00